



## Il cuoco è un artista

A pranzo nei musei con un critico d'arte **Rocco Moliterni**

### Ancora del marcio in Danimarca (ad Aarhus)



Aarhus, la seconda città della Danimarca, famosa per le sue origini vichinghe e per essere stata Capitale Europea della Cultura nel 2017, non è un posto proprio dietro l'angolo. In compenso quando siete ad Aarhus il museo d'arte moderna e contemporanea, l'ARoS Aarhus Kunstmuseum, lo trovate subito: sul tetto ha l'installazione di Olafur Eliasson «Your Rainbow Panorama», un grande tubo circolare percorribile a piedi coi

colori dell'arcobaleno. La vedrete facilmente alzando il naso in qualsiasi parte del centro storico vi troviate. L'architettura all'interno del museo strizza l'occhio al Guggenheim di New York, con le balconate circolari. All'ultimo piano, proprio sotto il Rainbow, c'è l'elegante caffetteria-ristorante il cui ingresso vi colpirà per una teca di vetro che potrebbe essere un'installazione di Damien Hirst e invece è solo la carne messa a frolare come sempre più spesso accade nei ristoranti alla moda, non solo in Danimarca. Il buono della caffetteria è che c'è un menù snack a 200 corone (circa 25 euro) in cui vi propongono non i tradizionali smørrebrød (panini) danesi ma quattro assaggi: un'insalatina di gamberetti rosa, il capocollo di maiale, un prosciutto crudo con la senape, due formaggi locali. L'insalatina di gamberetti rimanda alla nuova cucina nordica, anche grazie alla freschezza della salsa verde che l'accompagna. Più tradizionali sia il gustoso capocollo sia il sapido prosciutto crudo, dimostrazione che per i salumi e in genere per la carne di maiale in Danimarca hanno una vera passione. Non mi pronuncio sui formaggi perché non li mangio. Compreso nel prezzo anche un calice di vino bianco o rosso. Io ad Aarhus, per il tradizionale Food Festival, all'inizio di settembre, ho scelto un calice di rosso e corposo Tempranillo che non era niente male, ma che mi ha steso per metà del pomeriggio. Ho cercato di smaltire l'obnubilamento visitando la mostra «No man is an island. The Satanic Verse» (chiuderà i battenti il 28 ottobre). Vi ho scoperto tra l'altro «The Horse Sacrifice», un lavoro del 1970 dell'artista danese Bjørn Nørgaard, che per protestare contro il silenzio dei suoi connazionali sulla guerra del Vietnam fece a pezzi un cavallo e lo mise con la formalina in tanti barattoli di vetro. Anticipando sia il succitato Damien Hirst, sia gli chef della nuova cucina nordica che mettono in bella vista nei loro ristoranti barattoli di vetro in cui fermenta ogni ben di Dio. A conferma del fatto che, come peraltro sosteneva già Shakespeare, c'è del marcio in Danimarca.

## La 139esima pagella dei Musei italiani a cura di Tina Lepri

### A Perugia un museo nato vecchio

**VOTO MEDIO: 4,6**

Sulla piazza principale di Perugia, accanto alla duecentesca Fontana Maggiore di Nicola e Giovanni Pisano, simbolo della città, si apre il **Museo Capitolare della Cattedrale**. Dopo lunghi lavori, ristrutturato e ampliato, è stato inaugurato nel 2000. Espone opere importanti, ma l'allestimento appare antiquato e già obsoleto. In mostra preziosi codici miniati, sculture di Arnolfo di Cambio, Giovanni Pisano, dipinti e altre opere dal Duecento all'Ottocento, molte salvate dalle chiese del territorio: tra queste un trittico di Agnolo Gaddi e la magnifica Pala di Sant'Onofrio di Luca Signorelli. Importante l'estesa area archeologica collegata al museo, con spettacolari resti etruschi e romani. Messa in luce trent'anni fa sotto la cattedrale, è aperta al pubblico dal 2011. Scarsa la fruizione didattica del vasto complesso, poco conosciuto e promosso. Visitatori: 7.500 nel 2017. Visita: 9 agosto 2018.

#### LA SEDE **VOTO: 9**

Nel punto più alto di Perugia, il Museo Capitolare si snoda lungo 25 sale su due piani nelle ex canoniche tra gli antichi chiostri della cattedrale (XIV-XVIII secolo). Nelle fondamenta si può percorrere il labirinto degli scavi archeologici da poco visitabile: 1 km che tra rilievi, urne funerarie, poderose mura e resti di un tempio etrusco, una strada e case romane con pozzi, segue l'evoluzione degli insediamenti umani della città, dal V secolo a.C. al Medioevo.

#### L'ACCESSO **VOTO: 5**

La biglietteria è ricavata in una saletta tra materiali sparsi e scaffali disordinati. Ingresso 6 euro, 13 con la visita guidata alla parte archeologica (per ora solo su prenotazione). Aperto (ottobre-marzo) 9-14; sabato e domenica 10-17. Chiuso lunedì. A volte il museo chiude senza preavviso per mancanza di personale. Meglio informarsi: 075.5724853. Mancano guardaroba e audioguide. Utile e ben fatto il libretto gratuito (anche in inglese) che descrive le opere di ogni sala (zona archeologica compresa). Solo in parte accessibile ai disabili motori. Niente aria condizionata e termosifoni fuori uso.

#### SISTEMI INFORMATICI **VOTO: 2**

Nessun sussidio multimediale e supporti informatici (niente app). In siti internet ufficiali descrizione del museo sala per sala.

#### LA VISIBILITÀ **VOTO: 4**

L'impressione è di entrare nel polveroso museo di un secolo fa. Alle pareti, opere esposte in ordine cronologico ma senza alcun orientamento per i visitatori: scarse didascalie sulle opere maggiori. Nella Sala Rossa con paesaggi, un cartello piccolissimo per 14 dipinti del Settecento (del napoletano Alessio De Marchis), nessun pannello didattico.

#### L'ILLUMINAZIONE **VOTO: 3**

Un sistema di luci offensivo per i visitatori: molti quadri al buio come la «Pietà» (1486) di Bartolomeo Caporali e la «Madonna e Bambino» di Pompeo Cocchi (1526). Rari manoscritti e codici miniati (sala 3) in giusta penombra mentre altri sono in teche abbagliati da luci led che accecano chi guarda. Nella sala 19, impossibile ammirare la grande Pala di Sant'Onofrio, capolavoro di Luca Signorelli e gioiello del museo: un faro laterale provoca riflessi da ogni punto d'osservazione. Unica eccezione positiva la parte archeologica, allestita nel 2011.

#### I CUSTODI E LA SICUREZZA **VOTO: 4**

Soltanto due custodi ogni giorno, gentili e preparati, uno addetto alla biglietteria. La domenica uno solo fa tutto. Sicurezza: nessun controllo all'ingresso. Funziona un buon sistema di videosorveglianza collegato al box biglietteria.

#### LA TOILETTE **VOTO: 6**

Una al primo piano, anche per disabili, abbastanza pulita e attrezzata. No fasciatoio.

#### IL BOOKSHOP **VOTO: 5**

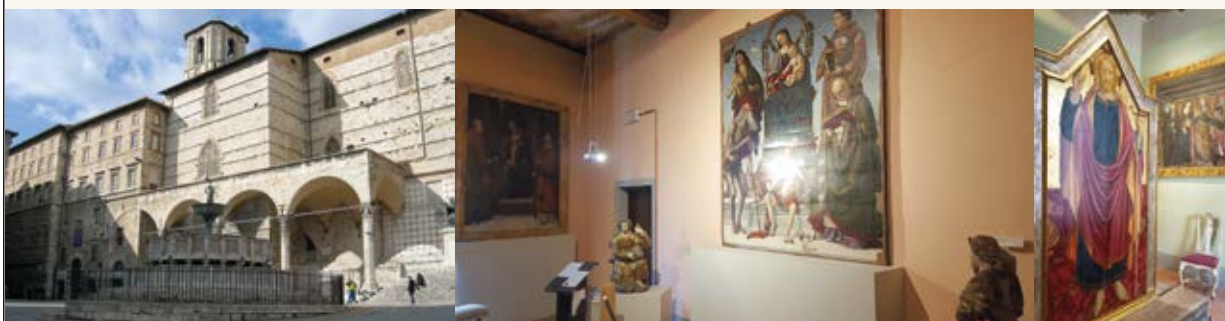
Pochissimi volumi, sulle bellezze dell'Umbria e di Perugia. Poche cartoline (1 euro). Scarsa scelta di gadget, poco interessanti. Non esiste catalogo.

#### L'ASCENSORE **VOTO: 5**

Recente, a disposizione di tutti; peccato che il suo percorso si limiti alla sola zona archeologica sotterranea e non arrivi neppure al piano terra.

#### LA CAFFETTERIA **VOTO: 3**

Non esiste, assente anche una macchina distributrice di bevande. Per fortuna siamo in pieno centro cittadino.



### Accanto all'amico Michelangelo

Firenze. Gli **Uffizi** si sono arricchiti di un dipinto di **Daniele da Volterra**, ora nella **sala di Michelangelo** da poco riallestita, vista la chiara ispirazione alle forme del maestro di cui l'artista fu collaboratore e amico, dove è posto vicino a «La Strage degli Innocenti» (1557), nelle collezioni medicee «ab antiquo». Si tratta di «**Ella nel deserto**» (olio su tela, 81x115 cm), databile agli anni tra il 1543 e il 1547, sotto il papato di Paolo III Farnese (1534-49), citato nelle fonti e passato per via ereditaria nella collezione senese dei conti Pannocchieschi d'Elci, presso i quali è



stato oggi acquistato. Già esposto nelle principali mostre degli ultimi anni su Daniele da Volterra, e oggetto di studi di Barbara Agosti e di Vittoria Romani, il dipinto di altissima qualità mostra di risentire precocemente del clima della Controriforma, nell'iconografia assai rara del profeta in meditazione sul pane portatogli dal corvo e sulla brocca di vino, prefigurazioni eucaristiche. □ **LL**

### Prado: bicentenario allargato e senza aiuti

Madrid. Lo Stato spagnolo non darà neanche un euro alle celebrazioni del bicentenario del Museo del Prado. Lo ha affermato **José Guirao**, ministro della Cultura del nuovo Governo socialista, che al suo arrivo non ha trovato nei bilanci del suo predecessore del Partito Popolare nessun fondo dedicato. Celebrare i 200 anni del Prado costerà **12 milioni di euro** e, seppur a malincuore, il direttore **Miguel Falomir** ha dovuto destinare alle mostre, attività ed eventi vari l'80% del budget ordinario del museo, mentre il restante arriverà dai privati. Guirao ha

assicurato che collaborerà mettendo a disposizione teatri e auditorium nazionali che dipendono dal Ministero per accogliere eventi dedicati alla storia del Prado. Il 19 novembre la mostra «**Museo del Prado 1819-2019. Un luogo di memoria**» darà inizio a un programma che coinvolgerà 30 città spagnole. In totale le attività, anche temporanee, supereranno il centinaio e commemoreranno anche altre due importanti date: il **150mo anniversario della nazionalizzazione delle collezioni reali** e gli **80 anni dal ritorno delle opere salvate durante la Guerra Civile**. Bisognerà aspettare fino al 22 ottobre 2019 per una delle mostre più attese, quella dedicata a **Sofonisba Anguissola e Lavinia Fontana**. Ma Falomir ha

insistito anche sull'importanza del «**programma allargato**» con opere «**iconiche**» proiettate in spazi esterni di numerose città e opere che usciranno dai depositi per iniziare un tour in diverse località spagnole. Inoltre per tutto l'anno sono sospesi i prestiti di opere a istituzioni straniere. Operazioni di **micromecenatismo** permetteranno a chiunque di diventare mecenate del museo con soli 5 euro. La festa per il bicentenario non ha dissipato le ombre sull'ampliamento del Salón de Reinos, disegnato da Norman Foster. Il governo dimissionario di Mariano Rajoy aveva promesso i 40 milioni necessari, ma ora tutto dipende dal bilancio che riuscirà ad approvare il governo di Pedro Sánchez. □ **Roberta Bosco**

**PAOLO MASI** 13/09 **QUI** 3/11

Le Murale, Progetti Arte Contemporanea, Sant'Ippolito e Sala Wanda Pasquini, La Mamma, Firenze